



La Santa Sede

***DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
A SUA ECCELLENZA LA SIGNORA MERCEDES ARRASTIA TUASON,
NUOVO AMBASCIATORE DELLE FILIPPINE PRESSO LA SANTA SEDE****

*Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo
Venerdì, 2 ottobre 2009*

Signora Ambasciatore,

Grato delle gentili parole che mi ha rivolto, accetto volentieri le Lettere Credenziali che L'accreditano come Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica delle Filippine presso la Santa Sede.

Desidero ricambiare i cordiali saluti che mi ha rivolto a nome di Sua Eccellenza il Presidente Gloria Macapagal-Arroyo, e le chiedo di assicurare lei e a tutto l'amato popolo filippino della mia vicinanza spirituale nella preghiera, specialmente per le vittime del tifone Ketsana.

Per oltre mezzo secolo la Santa Sede e le Filippine hanno intrattenuto eccellenti relazioni diplomatiche, rafforzando la loro antica cooperazione per la promozione della pace, della dignità umana e della libertà. Lo spirito di buona volontà che ci ha condotti a questo giorno certamente ravviverà un nuovo desiderio di lavorare insieme affinché pace e libertà vadano mano nella mano e i principi democratici siano fondati sulla verità. La Chiesa, da parte sua, tra le molte condizioni sociali, economiche e politiche in cambiamento nel mondo, continua a indicare il Vangelo come cammino verso il progresso umano autentico (cfr. *Spe salvi*, n. 23). Sono fiducioso che la fede del popolo filippino - una fede che, come lei, Eccellenza, ha indicato, dà loro la "resistenza" per affrontare qualsiasi avversità o difficoltà - susciterà in esso il desiderio di partecipare con sempre maggiore fervore al compito universale di edificare una civiltà dell'amore, il cui seme Dio ha piantato in ogni popolo e in ogni cultura.

Eccellenza, sono lieto di apprendere delle diverse iniziative per lo sviluppo in corso nel suo Paese,

compresa la modernizzazione dei sistemi d'irrigazione, il miglioramento del trasporto pubblico e la riforma dei programmi di assistenza sociale. Mentre le Filippine continuano a mettere in atto questi e altri piani per uno sviluppo giusto e sostenibile, sono fiducioso che continueranno ad attingere a tutte le loro risorse - sia spirituali sia materiali - perché i cittadini possano prosperare nel corpo e nell'anima, conoscendo la bontà di Dio e vivendo in solidarietà con il prossimo. Questi programmi, naturalmente, sono tesi soprattutto a migliorare le condizioni di vita concrete dei più poveri, consentendo loro in tal modo di adempiere alle loro responsabilità nei confronti delle proprie famiglie e ai doveri che hanno in quanto membri della società in senso più ampio. Soprattutto, la lotta contro la povertà esige onestà, integrità e una salda fedeltà ai principi della giustizia, specialmente da parte di coloro ai quali sono affidate direttamente le funzioni di governo e di pubblica amministrazione.

In un tempo in cui certi gruppi abusano del nome di Dio, "l'opera della carità" (*Caritas in veritate*, n. 57) è particolarmente urgente. Ciò vale in modo speciale per le regioni che sono state tristemente deturpate dai conflitti. Incoraggio tutti a perseverare affinché possa prevalere la pace.

Come lei ha osservato, Signora Ambasciatore, le iniziative tese a facilitare il dialogo e lo scambio culturale sono particolarmente efficaci, poiché la pace non si può ottenere come mero prodotto di un processo tecnico elaborato solo attraverso strumenti legislativi, giuridici o economici.

Convinti che il male possa essere vinto solo con il bene (cfr. *Rm* 12, 21), in molti nel suo Paese stanno compiendo passi coraggiosi per riunire le persone al fine di favorire la riconciliazione e la comprensione reciproca.

Penso in modo particolare al lodevole lavoro della *Bishops Ulama Conference (BUC)*, della *Mindanao People's Conference*, nonché a quello di numerose organizzazioni di base. Anche lo *Special Non-Aligned Movement Ministerial Meeting on Interfaith Dialogue and Cooperation for Peace and Development*, che il suo Paese ospiterà a dicembre, promette di promuovere la pace nel Mindanao e nel mondo.

Per concludere, Signora Ambasciatore, vorrei cogliere questa opportunità per assicurare il popolo filippino del mio affetto e delle mie costanti preghiere. Lo incoraggio a consentire alla sua fede profonda, al suo retaggio culturale e ai valori democratici che sono parte del suo patrimonio dai tempi dell'indipendenza, di risplendere come esempio per tutti noi.

Porgendo un cordiale benvenuto a lei e alla sua distinta famiglia, formulo i migliori auspici affinché la sua permanenza a Roma possa essere piacevole e l'importante missione che le è stata affidata possa consolidare le relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica delle Filippine a beneficio di tutti. Per intercessione di Nostra Signora della Verità, della Giustizia e della Santità, possa Dio benedire gli sforzi delle autorità e dei cittadini affinché la sua nazione possa percorrere il cammino del progresso umano autentico in un clima di armonia e di pace!

**L'Osservatore Romano* 3.10.2009 p.2.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana